

male contentezze, e vedendosi più che mai, sempre che avessero un capo, gli animi inclinati e pronti alla mutazione. Queste e molte altre cause, che per brevità io lascio, così del veder mancarsi ogni dì quell' affezione, che dal principio della sua assunzione le fu mostrata da ciascuno, la quale in vero fu tale e così straordinaria, cha mai più in quel regno verso un principe fu mostrata la maggiore, come della povertà in che vede la corona, non solo per causa dei debiti e dei disordini passati, ma per le molte spese e bisogni occorsi in tempo suo, le quali non solo le tolgono comodità di poter usare verso alcuno de' suoi sudditi, non che altri, atto alcuno di cortesia e di liberalità, come si converria a principe, ma per il contrario le danno necessità, non vi essendo altro rimedio di tornare ogni dì sopra imprestiti e sussidj, fatti ormai gravi, e tanto più odiosi ai popoli, quanto che, con tutti i sussidj, i creditori non sono pagati, anzi la maggior parte restauo ancora indietro si può dire gli anni intieri, onde raddoppiandosi i gridi e le querele di costoro, si raddoppia insieme l' odio anco di tutti gli altri; questo, dico, e molte altre sono le cause pubbliche che affliggono la regina, le quali ancorchè ella le stimi grandemente come fa, non le stima però tanto come fa alcune altre, che toccano al suo particolare: perchè in quelle che io ho detto si consola pure con la speranza che ha, che il tempo vi rimedj, insieme col consiglio e diligenza d'alcuno dei ministri e del cardinale specialmente, per la cura che si è presa di fare che si riveggano e correggano le superfluità e i disordini, acciocchè con questa via, aggiunta la parsimonia, si possa uscire dai debiti, come in breve si spera, per poter poi allargar le mani, e far delle grazie e mer-